

SAVERIO MERLINO

Quando, nel 1877, fu tentata da un gruppo di anarchici a San Lupo, in quel di Benevento, una insurrezione per mezzo di bande armate — di cui l'idea era sorta ai delegati italiani al Congresso Internazionalista di Berna, nell'anno avanti, — Francesco Saverio Merlino era uno dei più giovani avvocati del foro napoletano. S'era già fatto notare pel suo acuto e vivace ingegno; ma nulla faceva ancora pensare che sarebbe divenuto in breve tempo uno degli spauracchi delle polizie internazionali!

Le bande di Benevento avevano fatto del chiasso, si aspettava con curiosità il processo, e molto si parlava dei principali accusati Errico Malatesta, Carlo Cafiero e Sergio Stepniak. Saverio Merlino ricordò allora d'aver avuto per compagno di scuola, da ragazzo, nel collegio degli Scolopi il Malatesta, e la già lontana amicizia di adolescenti rinacque in lui con la curiosità e il desiderio d'essere informato delle vicende del tentativo insurrezionale. Si offrì come avvocato al Malatesta, che lo accettò con sorpresa e piacere insieme; e nella fredda stanza del carcere, ove i detenuti si trattengono a colloquio coi loro difensori, l'amicizia rinacque e si rinsaldò.

Quali argomenti i due giovani trattassero nei loro colloqui è facile immaginare. Non parlarono certo di codici, di leggi, di procedure, ecc. Essi parlavano soprattutto del socialismo e dell'anarchia (allora i due termini erano inscindibili e significavano la stessa cosa), dell'Internazionale, della Comune da pochi anni soffocata nel sangue, dei vari problemi sociali. E la conclusione fu che quando, dopo pochi mesi, si fece il processo alle Assise di Napoli, Saverio Merlino non difendeva più un cliente, un amico, un ex condiscipolo. Egli difendeva un *compagno*. L'avvocato Merlino era diventato socialista, anarchico, rivoluzionario, internazionalista.

Pubblicò allora in difesa degli accusati, un ardente *pamphlet*, soprattutto per ribattere la taccia di *volgari malfattori* e di *lascivia di sangue*, con cui le canaglie

al governo di quel tempo cercavano strappare una condanna ai giurati. Fu un'occasione per Merlino per scrivere il suo primo opuscolo di propaganda, in cui espose in succinto le idee dell'anarchismo socialista e rivoluzionario. Nel contempo pubblicò in un giornale di Napoli, non socialista, dei brillanti articoli in difesa degli autori delle bande armate. Il processo finì con una trionfale assoluzione.

Da quel tempo Merlino entrò nell'Internazionale, che in Italia durò in vita ancora qualche anno; e così cominciarono per lui le persecuzioni ed i triboli che toccano a tutti i ribelli. Nè l'appartenere ad una ricca famiglia napoletana, l'aver per padre un Consigliere di Corte d'Appello, un fratello magistrato anch'esso ed un altro avvocato, gli giovò per risparmiargli i disagi della lotta. La polizia gli si mise alle calcagna, gli imbastì processi, lo arrestò innumeri volte. Ciò che in poco tempo contribuì a fare di Merlino una tempra d'acciaio; la mente più lucida e più colta, insieme a Malatesta, dell'anarchismo italiano. Per decine di anni ~~due nomi~~ Merlino e Malatesta formarono ^{due nomi} ~~un binomio~~ che la polizia da un lato con livido rancore e i proletari dall'altro con vivo senso d'affetto univano come in un binomio indissolubile.

Troppo lungo sarebbe seguire Saverio Merlino nella sua vita avventurosa e studiosa insieme. Fondò a Napoli i giornali anarchici *Il Movimento Sociale* (1879) e il *Grido del Popolo* (1881); e più tardi contribuì efficacemente all'*Humanitas* (1887). Esule, da Bruxelles, redigeva quasi completamente, benchè tanto lontano, *Il Paria* di Ancona (1885). Collaborò attivamente nella *Questione Sociale* di Malatesta a Firenze (1884) e col Malatesta fondò nel 1889 a Nizza *L'Associazione* che poi si trasportò a Londra. Il suo genere di collaborazione era interessantissimo, poichè tramutava i giornali in vere e proprie riviste di studio. In quei giornaletti che comparivano e scomparivano gli scritti di Merlino portavano sempre la nota alta della coltura più vasta; anche oggi se fosse possibile raccogliarli se ne potrebbero fare interessantissimi volumi.

Nel 1884 avendo egli scritto un manifesto in commemorazione della Comune di Parigi, ed essendo stati arrestati a Roma dei giovani che l'affiggevano, una spia lo denunciò. Saverio Merlino fu arrestato e tradotto a Roma. Si arrestava intanto anche Malatesta, che allora giungeva dall'Egitto. Si cercò di fabbricare un complotto per cospirazione; ma poi, prevedendo che le Assise avrebbero assolto gli accusati, si cambiò il titolo d'imputazione in quello di *associazione di malfattori*, pel quale allora non v'era arresto preventivo e si andava in tribunale correzionale. Gli imputati furono messi in libertà e comparvero al processo a piede libero. Le franche e audaci dichiarazioni fatte ai giudici li fecero condannare, come appartenenti alla *Internazionale*, per associazione di malfattori, a circa quattro anni di prigione.

Prima che la condanna divenisse esecutiva, Saverio Merlino riparò all'estero. Fu a Parigi, a Bruxelles, a Londra, a New York, alternando la sua attività di agitatore con quella di studioso. Percorse gli Stati Uniti con un giro di conferenze e fondò e diresse per circa un anno a New York *Il Grido degli Oppressi* (1892). Nel 1887 pubblicò, da Londra, un volume di studi economici e socialisti *Socialismo o Monopolismo?* Nel 1890 in francese, a Parigi, uscì l'altro suo libro *L'Italia tal qual'è*, che ebbe molto successo, e fu considerato allora come una applicazione del marxismo alla storia d'Italia. Oltre che nei giornali anarchici esteri (*La Révolte* di Parigi, *L'Homme libre* di Bruxelles, *Freedom* di Londra, ecc.) collaborò attivamente in importanti riviste sociologiche e scientifiche delle più note, come *La Société Nouvelle* di Bruxelles, *The Forum* di Londra, *Le Journal des Economistes* di Parigi, ed altre.

Di opuscoli di Saverio Merlino se ne contano una infinità. Alcuni sono diventati assolutamente introvabili. Fu lui che dette verso il 1880 da pubblicare al Bignami *L'Abolizione dello Stato* dell'Englander, poi gli opuscoli su *Vincenzo Russo* e *Carlo*

Pisacane. Fra gli altri più noti ricordiamo: *La fine del parlamentarismo*, *DeW'Anarchia*, *Perchè siamo anarchici*, *Il nostro programma*, *Necessità e basi d'un accordo*, ecc. L'ultimo, testè ristampato, fu l'epilogo d'una lunga polemica con gli anarchici antiorganizzatori ed individualisti. La stessa polemica, da un punto di vista più teorico, egli proseguì nella « *Société Nouvelle* » di Bruxelles con uno studio su *L'Individualismo nell'Anarchismo* (1893).

Nell'inverno 1893-94 l'Italia era in fiamme. Era l'inverno dei moti dei Fasci in Sicilia e del tentativo insurrezionale anarchico nella Lunigiana. Anche all'estero si credette venuto il momento di una azione decisiva.

Errico Malatesta, Saverio Merlino e Carlo Malato entrarono di nascosto in Italia con l'idea di cooperare alla rivoluzione; il primo si recò nelle Marche e in Romagna, il secondo a Napoli, il terzo in Piemonte, nel Biellese. A Napoli Saverio Merlino fu denunciato da una spia, e fu arrestato. Non si poté però far altro contro di lui che riesumare la vecchia condanna del tribunale di Roma del 1884. E fu mandato al reclusorio in espiazione di pena. Dopo circa due anni, sulla fine del 1896, Saverio Merlino usciva in libertà, e dopo poco portò il suo domicilio da Napoli a Roma, ove risiede tuttora.

Le idee di Saverio Merlino andavano subendo da alcuni anni una evoluzione. Cominciando con la reazione contro certe esagerazioni teoriche e tattiche, culminanti nell'individualismo, poco per volta questa evoluzione aveva portato Merlino, insensibilmente, fuori del campo anarchico. Nel 1897 egli ancora non se ne rendeva esatto conto, continuando a parlare come anarchico, ma con un linguaggio contrastante in modo assoluto con le basi fondamentali dell'anarchismo.

Alla vigilia delle elezioni, sui primi del 1897, egli pubblicò nell'*Avanti!* di Roma una specie di lettera agli anarchici, invitandoli a cambiare atteggiamento di fronte alle elezioni, ad interessarsi perchè riuscissero i candidati socialisti e contrari al governo, ecc. Vi fu anche una breve polemica, con un paio di lettere o tre, nel *Messaggero* di Roma, fra lui e Malatesta. Fu nel campo anarchico un istante di perplessità e di disappunto. Tre o quattro anarchici dichiararono nei giornali d'essere d'accordo con Merlino; ma tutto finì lì.

Essendo venuto in Italia nel marzo di quell'anno il Malatesta a fondare l'*Agitazione* in Ancona, sulle colonne di questa la polemica fra i due vecchi amici fu ripresa e proseguita, cortese e serena. Chi scrive queste righe, restato anarchico, dissentì allora e dissentè tuttora da Merlino; non saprebbe quindi essere giudice imparziale di quella polemica. Certo che gli argomenti portati da Malatesta erano assai validi; Saverio Merlino restò solo o quasi, e poco tempo dopo entrò senz'altro nel partito socialista.

Con questo di diverso, però, da tutti gli altri che avevano abbandonato il campo anarchico; che Merlino restò amico degli anarchici, continuò a difenderli nei processi e nella stampa, contro le persecuzioni e le calunnie della borghesia e contro gli attacchi ingiusti degli stessi socialisti. Niuno dimenticherà l'atto di coraggio con cui assunse nel 1900 la difesa di Gaetano Bresci, e la fermezza virile da lui mostrata in corte d'assisi contro il presidente partigiano che voleva, per ragioni politiche e per influenze dall'alto, strozzare la discussione. V'era restato di comune fra Merlino e i suoi vecchi compagni il sentimento di giustizia e di libertà, un vivo spirito d'indipendenza e rivoluzionario; e tutto ciò fece sì ch'egli nel partito socialista non stesse mai completamente a suo agio.

Egli rimase il critico del marxismo ch'era stato anche quand'era anarchico, e continuò a battere in breccia i sofismi e i luoghi comuni del cosiddetto socialismo scientifico. Per portare una corrente d'idee nuove nel partito socialista, scrisse il

volume *Pro e contro il Socialismo*, col suo seguito *L'Utopia collettivista*; e fondò e diresse per poco più d'un anno la *Rivista Critica del Socialismo* (Roma, 1899). Ebbe per questo plausi e consensi all'estero, dal Sorel, dal Renard, dal Bernstein, ecc., ma in Italia ebbe a provare i morsi della maldicenza di Antonio Labriola e gli attacchi velenosi di Leonida Bissolati.

Restò nel partito socialista, ma restò lo stesso un solitario. Due o tre volte provò con degli opuscoli pieni di fuoco, di sincerità e di dottrina, verso il 1904, di arrestare e combattere ciò ch'egli credeva il male, in seno al suo partito. Poi poco per volta si rinchiuse nel silenzio. Oggi però s'annunzia un nuovo suo opuscolo, sui *problemi della rivoluzione*. Non sappiamo quello che egli dirà, se dissentiremo da lui o con lui concorderemo; ma siamo certi che leggeremo non vane parole, sibbene delle cose utili ed interessanti. Siamo sicuri che, anche dissentendò, noi suoi compagni d'idee di venticinque anni addietro, ma tuttora amici e fratelli, potremo sempre stringergli forte la mano, sicuri d'averlo al nostro fianco, specie nei giorni della tempesta e del dolore.

LUIGI FABBRI

~~~~~  
*Edito dalla nostra rassegna uscirà prossimamente un  
quaderno di SAVERIO MERLINO*

**“ I PROBLEMI DELLA RIVOLUZIONE „**

*Si ricevono prenotazioni.*

~~~~~